



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

26 gennaio 2025

Sacra Famiglia

[595]

L'incontro tra te, Maria, e tua cugina Elisabetta è stato semplice e stupendo: meraviglia e stupore da parte di Elisabetta, che non si aspettava tale visita; gioia e soddisfazione da parte tua, che hai visto confermata la parola dell'angelo e hai potuto abbracciare la madre del Precursore. Tu neppure sapevi chi era il bimbo che lei portava in seno; sapevi solo quel che ti aveva detto Gabriele, che di lui aveva predetto cose straordinarie. Il saluto di Elisabetta è tutto un programma, con una preghiera di benedizione per il bambino che anche tu portavi già in grembo. Chi avrà svelato le meraviglie che stavano accadendo anche nella giovane cugina arrivata da Nazaret? L'incontro tra queste due mamme è ricco di grazia per entrambe, prima di tutto per Elisabetta, ma anche per il povero sacerdote Zaccaria, che se ne stava chiuso in casa da quando gli era apparso l'angelo del Signore nel tempio di Gerusalemme. Appena entrata in casa, il bimbo sussulta di gioia nel seno di sua mamma, che si complimenta con te: "Beata te che hai creduto". Lo diciamo anche noi...

Maria, la benedetta tra le donne

GLI ATTREZZI DEL FALEGNAME

Un giorno gli attrezzi del falegname riuniti in assemblea iniziarono a lamentarsi.

Uno disse: "Nostra sorella **sega** morde, digrigna i denti, ha un carattere stridente. Non deve stare più con noi".

Un altro continuò: "Nostra sorella **pialla** ha un carattere tagliente e spiana quel che tocca. Vada via!".

"E forse il fratello **martello** - disse un terzo - non è da escludere? E' pesante, fracassone e dà sui nervi!".

"E i **chiodi**? Non si può vivere con chi ha un carattere così appuntito. Si cacci via anche la **carta vetrata**, che graffia sempre.

Stare con lei è un attrito continuo.

Il **metro**, poi: passa la vita a misurare gli altri secondo le proprie regole, come se fosse perfetto!".

Alla fine ognuno veniva escluso da un altro.

Quando tornò il falegname, tutti tacquero.

Lui prese una tavola e la tagliò con la **sega** stridente.

La spianò con la **pialla** tagliente.

Usò lo **scalpello** che ferisce e la **carta vetrata** che graffia.

Prese i **chiodi** del carattere appuntito

e il **martello** che picchia e fa rumore.

Si servì di tutti gli attrezzi dal cattivo carattere per fare una culla per un bimbo che doveva nascere, per accogliere la vita!

Quando se ne andò, il martello disse: "Signori, è stato dimostrato che **tutti abbiamo dei difetti. Ma il falegname ha lavorato con le nostre qualità. E' questo che ci rende tutti utili**".

L'assemblea appurò che il martello era forte, i chiodi univano, la carta vetrata eliminava le asperità. E tutti osservarono che il metro era esatto. Allora **si sentirono una squadra** capace di produrre cose di qualità. E si sentirono orgogliosi delle rispettive forze e di lavorare insieme.

Sono preziose le qualità di ogni persona e di ogni popolo; vanno **conservate e coltivate**, ma anche **armonizzate** con le qualità, i talenti delle altre persone e di altri popoli. Solo a questa condizione abbiamo "una culla", la sorgente della vita, il futuro dell'umanità.

Come imitare in campo ecclesiale e familiare, sociale e politico la capacità del falegname di dare unità e comunione alle diversità?

Il "progetto" di società/famiglia in cui crediamo e per cui lavoriamo, tende a costruire una culla, a promuovere la vita?

Noi non siamo solo attrezzi, preziosi e diversi, ma portiamo nel cuore la vocazione a "pensare" e "disegnare" il progetto capace di riconoscere e valorizzare le migliori intuizioni di ognuno.